



Sacro Monte Calvario

Il Vangelo della Domenica

a cura della Comunità del Noviziato

Anno Liturgico 2014 – 2015 (B)

29^a Domenica del Tempo Ordinario

Chi vuole diventare grande, sarà vostro servitore



“Voi non sapete quello che chiedete”. La frase di Gesù, che può sembrare a prima vista solo come un rimprovero, esprime una profonda realtà: davvero noi non sappiamo, eppure ci poniamo di fronte al Padre con le nostre richieste, a volte forse importune. L'uomo è sempre tentato, infatti, dal pensare che sia Dio a dover fare la sua volontà, e non il contrario. La chiave per entrare sempre più, per quanto ci è possibile, nel mistero del calice bevuto da Gesù è nel seguirlo da vicino, nell'imitarlo come Servo sofferente vivendo la nostra vita con semplicità, abbandonandosi più e più alla volontà del Padre.

Solo così riusciamo ad entrare nella dinamica che sussiste tra il Signore e il Suo Servo: come preghiamo nel Salmo, grazie all'azione del Giusto l'amore di Dio riempie la terra, e si riversa su tutta l'umanità. Una logica che non segue quella del mondo, del “*do ut des*”, ma che è giustificata nell'ottica del Regno di Dio.

Isaia profetizza che il Servo del Signore “giustificherà molti” addossandosi “le loro iniquità”. Se è importante riconoscere che è questo è possibile solo a Gesù, che per noi e per tutti ha dato la Sua vita, d'altra parte dobbiamo prendere sul serio l'indicazione che Egli stesso ci dà: “chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti”.

Gli apostoli sono ancora guidati dal loro desiderio, non si sono ancora posti il problema di porre la volontà di Dio davanti al loro desiderio di primeggiare. C'è un modo giusto, quindi, di desiderare di essere il primo, una via che è quella che lo Spirito indica: la logica del Regno, che ribalta quella con cui vengono guidate le nazioni: ecco perché Gesù ammonisce i discepoli affermando con forza che tra di loro non è possibile seguire la logica dei regni umani.

Il nostro Maestro, inoltre, è il Sommo Sacerdote che sa “prendere parte alle nostre debolezze”, perché è stato messo alla prova come noi, tranne che nel peccato. Lo stesso peccato, quindi, è una prova che Lui può aiutarci a superare se noi ci accostiamo a Lui con “piena fiducia”, confidando cioè nel Suo essere pienamente Dio e allo stesso tempo pienamente uomo.